

## INTRODUZIONE

Allora il Signore disse al serpente:  
«Poiché tu hai fatto questo,  
*maledetto* tu fra tutto il bestiame  
e fra tutti gli animali selvatici!  
Sul tuo ventre camminerai  
e polvere mangerai  
per tutti i giorni della tua vita.  
Io porrò inimicizia fra te e la donna,  
fra la tua stirpe e la sua stirpe:  
questa ti schiaccerà la testa  
e tu le insidierai il calcagno».  
(Gen 3,14-15).

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo  
ed esclamò a gran voce: «*Benedetta* tu fra  
le donne e *benedetto* il frutto del tuo grembo [...].  
E *beata* colei che ha creduto nell'adempimento  
di ciò che il Signore le ha detto».  
(Lc 1,41-45).

I serpenti (in ebraico *nahas*; in greco *ophis*) sono animali astuti, imprevedibili e inquietanti<sup>1</sup>. Nel territorio mediorientale si contavano circa 33 specie di serpenti, la maggior parte velenosi e temibili<sup>2</sup>. È indicativo l'episodio dei "serpenti nel deserto" che fecero morire molti israeliti durante il cammino verso la terra promessa. Dio dona la salvezza al popo-

<sup>1</sup> Cfr. Sap 17,9; Ger 46,22.

<sup>2</sup> Cfr. Am 9,3; Pr 23,32; Sal 16,5.10; 17,9; Dt 8,15.

lo eletto mediante il segno/simbolo del *serpente di bronzo*<sup>3</sup>. Nella tradizione biblica prevale l'immagine dell'astuzia<sup>4</sup>, della doppiezza e della malizia del serpente<sup>5</sup>, elementi rintracciabili nel noto racconto genesiaco del *peccato originale*<sup>6</sup>. La figura del serpente sarà collegata alla potenza seduttrice di Satana<sup>7</sup>, il "serpente antico" che combatte contro Dio<sup>8</sup>. Nelle istruzioni missionarie il Cristo invita "i suoi" ad essere "prudenti come i serpenti"<sup>9</sup>, donando loro il potere di "camminare sopra i serpenti"<sup>10</sup>. Inoltre, il serpente-Satana è maledetto da Dio e sempre lo sarà, e sarà sempre in una guerra guerreggiata sconfitto dal Bene e condannato a una definitiva disfatta. Al termine della storia umana l'umanità stessa sarà vincente perché schiaccerà il capo dell'antico e irriducibile Avversario. Il testo di Gen 3,15 nonostante le dure parole di Dio è il primo annuncio di salvezza, il cosiddetto Protovangelo: Cristo realizzerà questa vittoria a cui assocerà la Madre, Maria. Scrive il cardinal Gianfranco Ravasi:

La maledizione di Dio contro il serpente si allarga ulteriormente nella descrizione di una lotta serrata che si aprirà tra il seme del serpente, cioè i peccatori, e il seme dell'umanità giusta. Dal peccato fluisce una tensione che pervade tutta la storia; è come se si stabilisse un duello continuo tra bene e male [...]. Con lui – il Messia – la lotta contro il male riceverà una svolta decisiva. Infatti il profeta Isaia descrive il mondo inaugurato dal Messia come orizzonte di pace in cui il serpente non sarà più pericoloso ma apparterrà all'armonia del creato (Is 1,18). Anzi, la tradizione cristiana andrà più avanti e nel pronome

<sup>3</sup> Cfr. Nm 21,4-9.

<sup>4</sup> Cfr. Gen 49,17.

<sup>5</sup> Cfr. Sal 140,4; Sir 21,2; 25,14; Mt 23,33.

<sup>6</sup> Cfr. Gen 3,1-24.

<sup>7</sup> Cfr. 2Cor 11,3.

<sup>8</sup> Cfr. Ap 12,3-17; 20,2.

<sup>9</sup> Cfr. Mt 10,16.

<sup>10</sup> Cfr. Lc 10,19.

“questa” vedrà un’allusione alla madre del Messia, Maria [...]. Ma la vittoria è per la donna e suo figlio, cioè per la Chiesa e il Cristo, per Maria e il Figlio di Dio<sup>11</sup>.

Mentre, per le parole evangeliche di Elisabetta, vale quel che afferma il biblista Alberto Valentini:

Le parole di Elisabetta, proferite con solennità e vigore, si presentano come un canto liturgico responsoriale che, proclamando il mistero della salvezza in Cristo, celebra anche Maria a motivo della sua maternità e della sua fede. L’articolazione delle parole di Elisabetta da questo punto di vista appare significativa. Anzitutto c’è un’*eulogia* (v. 42), che riprende da vicino il testo di Gdt 13,18s: la benedizione riguarda la madre e il Figlio, anzi la madre a motivo del Figlio. Le donne vengono solitamente benedette per la loro maternità, segno e frutto della potenza di Dio comunicata alle creature. Ogni figlio è segno concreto e visibile di tale benedizione. Qui però la portata dell’evento è ben più ampia e profonda: il frutto del grembo di Maria non è un semplice bambino, ma quel Figlio ed erede, grazie al quale saranno benedette tutte le nazioni della terra (cfr. Gen 22,18; Gal 3,16). La prima persona del Nuovo Testamento che ha beneficiato di tale infinita e universale benedizione (cfr. Ef 1,3ss) è proprio Maria, la madre del Signore<sup>12</sup>.

In questi anni post-cristiani e di messa in discussione dell’esistenza del Dio di Gesù Cristo<sup>13</sup> e del senso della vita che promana da Gesù Cristo e dal suo messaggio<sup>14</sup>, cogliere con esattezza e congruità la portata polivalente, polise-

<sup>11</sup> G. RAVASI, *Il Libro della Genesi (1-11)*, Città Nuova, Roma 1991, pp. 76-77.

<sup>12</sup> A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore*, EDB, Bologna 2007, p. 119.

<sup>13</sup> Cfr. M. LITNER (ed.), *God in question. Religious language and Saecular languages*, Verlag A. Wergler, Brixen 2014.

<sup>14</sup> Su tale fenomeno si vedano i recenti studi a carattere filosofico, sociale e religioso, scritti da: A. GESCHÉ, *Dio per pensare. Il senso*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2005; G. GUGLIELMI, *La problematica del senso nella teologia fondamentale di Hans Jürgen Verwejen*, in *Rassegna di Teologia* 50 (2009), pp. 77-

mica ed ecclesiale del *fatto* e del *significato* delle apparizioni mariane, vere e proprie epifanie della Madre di Gesù nella nostra storia, è stato uno dei miei intenti di teologo e di mariologo; attenzione che prima mi aveva visto se non disattento, almeno alquanto distante<sup>15</sup>. I pastori, i teologi, i mariologi e i seri cultori di mariologia, come pure gli esperti operatori pastorali, sanno bene quanto il tema delle apparizioni mariane (eventi o fatti – veri, presunti, falsi – che fanno parte di un complesso fenomeno religioso, sacro, che possiede diverse connotazioni e terminologie: rivelazione privata o “carismatica” o “particolare” o “visione profetica” o semplicemente “mariofania”<sup>16</sup>) sia arduo da affrontare e da proporre alla gente sovente credulona, incredula o disincantata dei nostri giorni<sup>17</sup>. Osserva Giuseppe Ferrari, direttore editoriale della rivista *Religioni e Sette nel mondo*:

94; C.M. BOFF, *O livro do sentido. Crise e busca de sentido hoje (parte critico-analitica)*, Paulus, São Paulo 2014, vol. 1.

<sup>15</sup> Cfr. S.M. PERRELLA, *Le mariofanie: presenza segno e impegno della Vergine glorificata nella storia. “Dono” per la fede e “sfida” per la ragione. Alcune annotazioni*, in *Marianum* 67 (2005), pp. 51-153; ID., *Apparizioni mariane e Pregbiera*, in *Enciclopedia della Pregbiera*, LEV, Città del Vaticano 2007, pp. 616-626; ID., *Le apparizioni mariane. “Dono” per la fede e “sfida” per la ragione*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2007; ID., *Fatima chiave interpretativa della storia in Giovanni Paolo II*, in *Fatima una luce sulla storia del mondo*, AMI, Roma 2008, pp. 53-114; ID., *Lourdes: il messaggio della Vergine a 150 anni dalle apparizioni (1858-2008)*, in *Miles Immaculatae* 44 (2008), pp. 65-122; ID., *Stella di speranza che ci insegna Gesù. Il significato autentico delle apparizioni mariane*, in *Speciale Lourdes. A 150 anni dalle apparizioni*, Supplemento a *Famiglia Cristiana* del 14 settembre 2008, pp. 46-53; ID., *Le mariofanie nell’oggi della Chiesa e del mondo. Ancora alcune annotazioni*, in *Miles Immaculatae* 44 (2008), pp. 435-489; ID., *Le Mariofanie. Per una teologia delle apparizioni*, Messaggero, Padova 2009; ID., *Anglicani e Cattolici «... con Maria la Madre di Gesù» (At 1,14). Saggio di mariologia ecumenica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2009, pp. 280-292: «La presenza molteplice di Maria: il “caso serio” delle apparizioni»; ID., *Impronte di Dio nella storia. Apparizioni e mariofanie*, Messaggero, Padova 2011; S.M. PERRELLA - G.M. ROGGIO, *Apparizioni e Mariofanie. Teologia Storia Verifica ecclesiale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2012.

<sup>16</sup> Il termine “mariofania” è stato divulgato specialmente dal mariologo monfortano S. DE FIORES, *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico-salvifica*, EDB, Bologna 1992, pp. 347-360.

<sup>17</sup> Per “apparizioni” si intendono anche entità, dimensioni, risultati o condi-

Oggi viviamo in un periodo caratterizzato dalla comparsa di fenomeni considerati straordinari e dall'enfaticizzazione di diverse presunte apparizioni o rivelazioni della Madonna, di Gesù Cristo. Di angeli, di santi, di defunti vari [di presenze e di possessioni diaboliche]; inoltre diverse persone diffondono messaggi che riceverebbero direttamente dall'aldilà. Ebbene la Chiesa, su di essi, o non si è pronunciata, o si è pronunciata evitando di affermarne in modo definitivo la soprannaturalità o la non soprannaturalità, o si è pronunciata in modo sfavorevole e negativo, o in casi rarissimi si è pronunciata favorevolmente. Il discernimento di queste realtà è molto difficile e proprio perché è difficile va affrontato costituendo commissioni multidisciplinari di alta caratura e specializzazione scientifica<sup>18</sup>.

La teologia concorda nell'affermare che una rivelazione privata (e/o una mariofania) è un *evento strutturalmente ed essenzialmente comunicativo*; ma tale comunicazione *non può essere limitata alla sola sfera verbale di specifici "messaggi"*. Quel che viene comunicato è prima di tutto *una presenza personale ineducibile, libera, gratuita, immotivata nell'ordine delle cause naturali o ordinarie*. Nella forma delle apparizioni/visioni, l'oggetto formale non è il messaggio da comunicare, ma la *visione di una presenza: ho visto qualcuno che nell'ordine delle cause naturali o ordinarie è invece in-*

zioni che da invisibili, inudibili o inafferrabili, divengono visibili, udibili e afferribili ai sensi umani; questo avviene nell'ambito del soprannaturale, nell'azione delle Persone celesti (Dio, Cristo, Vergine, Angeli, Santi, Spiriti e persino Satana) le quali si rendono visibili mediante l'immagine del corpo in circostanze particolari e al di fuori di ogni spiegazione terrena, razionale. Le apparizioni non sono dimostrabili secondo il criterio della *prova* in uso nei processi naturali, cioè l'osservazione della casualità del fenomeno in oggetto e allo stesso tempo richiedendone la ripetibilità. Se ne deduce allora che sono soprannaturali e che si è davvero di fronte a un intervento del mondo celeste e all'incontro con il divino per mezzo della manifestazione dello Spirito Santo (cfr. A. MACKENZIE, *Apparizioni e fantasmi*, Paoline, Roma 1983).

<sup>18</sup> G. FERRARI, *Prefazione*, in *Religioni e Sette nel mondo* 8 (2009) n. 4, p. 9.

*visibile; ho visto quel che non si può e non si deve vedere.* Una rivelazione privata è perciò un evento *sovversivo*: sovverte, cioè, quanto viene a codificare la normalità e i suoi criteri di *presenza*; e ciò si verifica ed avviene *indipendentemente da un messaggio di ordine linguistico-gnoseologico* (che potrà anche esserci, ma solo come *conseguenza* di tale *presenza impossibile*). Si potrebbe addirittura dire che l'oggetto formale che accomuna le rivelazioni private sia tale *sovversione della normalità*, che poi, nel caso della loro precisa declinazione come apparizioni/visioni, si specifica ulteriormente come *sovversione della normalità attraverso la visione dell'impossibile a vedersi*<sup>19</sup>.

Il messaggio primo, pienamente sufficiente in se stesso anche se non vi fossero specifiche realtà di ordine linguistico-gnoseologico ulteriori, è perciò l'attestazione di un fatto: il fatto di una presenza personale sovversiva perché impossibile nell'ordine delle cause naturali e ordinarie. Una presenza personale che, come tale, spinge a prendere una posizione nei suoi confronti, sia nel campo del conosciuto e del conoscibile, sia nel campo del vissuto e del vivibile (quello che alcuni teologi chiamano «il carattere *pubblico* del valore dell'apparizione»). Subordinare la presenza personale a uno specifico messaggio sembra essere un'ermeneutica ancora debitrice di una concezione della Rivelazione dove quel che conta è l'elemento linguistico-gnoseologico (un contenuto da accettare: l'antico *corpus veritatum* inaccessibile alla *ratio* dell'essere umano). È piuttosto vero il contrario: un eventuale contenuto linguistico-gnoseologico *dipende* da una presenza personale, senza la quale lo stesso contenuto non esisterebbe; in quanto elemento *dipendente e secondo*, il contenuto linguistico-gnoseologico si trova

<sup>19</sup> Cfr. C. RUINI, *C'è un dopo? La morte e la speranza*, Mondadori, Milano 2016, pp. 87-158.

nell'ordine dei *mezzi*, ma non dei *fini*: il fine rimane *colui che si rende presente*; detto nei termini della costituzione dogmatica del concilio Vaticano II (1962-1965)<sup>20</sup>, la *Dei Verbum* (1965), l'evento ha la preminenza sulla parola perché è lui a causare la parola e non il contrario; e ciò è vero anche per le apparizioni pasquali del Risorto: in gioco c'è il riconoscimento della sua Persona, e il messaggio scaturisce precisamente da questo riconoscimento.

Nell'ambito dei fenomeni soprannaturali, però, non si può misconoscere la presenza e gli effetti deleteri dell'antico Avversario, *l'ospite indesiderato*, nemico giurato del Dio trinitario di Cristo, della sua Chiesa, dei suoi membri e di ogni uomo-donna di sani principi e di coerente vita; presenza tenebrosa efficiente e devastatrice. A proposito di questa creatura, che ha volontariamente e misteriosamente capovolto la sua originaria *bellezza in orrore*, il beato Paolo VI (1963-1978) asseriva<sup>21</sup>:

Esce dal quadro dell'insegnamento biblico ed ecclesiastico chi si rifiuta di riconoscerla esistente; ovvero chi ne fa un principio a sé stante, non avente essa pure, come ogni creatura, origine da Dio; oppure la spiega come una pseudo-realtà, una personificazione concettuale e fantastica delle cause ignote dei nostri malanni<sup>22</sup>.

Anche oggi, Papa Francesco, sin dagli inizi del suo pontificato (2013-), ha ammonito i credenti a non lasciarsi ingannare dal Tentatore che subdolamente, specie nei mo-

<sup>20</sup> Cfr. *Storia del Concilio Vaticano II*, Il Mulino-Peeters, Bologna-Leuven 1995-2001, 5 voll.; G. ALBERIGO, *Breve storia del Concilio Vaticano II*, Il Mulino, Bologna 2005.

<sup>21</sup> Cfr. X. TOSCANI (ed.), *Paolo VI. Una biografia*, Studium-Istituto Paolo VI, Roma-Brescia 2014.

<sup>22</sup> PAOLO VI, «Liberaci dal male», udienza generale di mercoledì 15 novembre 1972, in *Insegnamenti di Paolo VI*, LEV, Città del Vaticano 1973, vol. 10, p. 1170; cfr. l'intero intervento alle pp. 1168-1173.

menti difficili, cerca in tutti i modi di scalzare Gesù Cristo dal nostro cuore e dalla nostra esistenza, Lui che è il motivo della forza e della gioia della fede! Infatti, nei momenti difficili dell'esistenza il vero credente deve essere consapevole che la croce di Cristo abbracciata con fiducia e amore mai porta alla tristezza, ma alla gioia. Per cui:

La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi ed ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti! E in questo momento viene il nemico, viene il diavolo, mascherato da angelo tante volte, e insidiosamente ci dice la sua parola. Non ascoltatelo! Seguiamo Gesù!<sup>23</sup>.

Di solito quando si parla di apparizioni mariane si sottovaluta il fatto che questi autentici doni divini di presenza, di mediazione e di sollecitudine materna della Vergine Maria possiedono una valenza che potremmo dire, in senso ampio, *esorcistica*, in quanto se accolti con intelligenza e con sapienza inducono i credenti ad essere evangelicamente "lievito nella massa" (cfr. Mt 13,33; Lc 13,20-21) per trasformare, secondo il cuore di Cristo<sup>24</sup>, il mondo, sovente arido e non irrigato dalla pace, dalla generosità, dalla giustizia e dalla fraternità di giustizia. Questa trasformazione, infatti, è parte integrante ed essenziale dei segni visibili e concreti di una fede matura ed adulta forgiata dallo Spirito Santo, e quindi aliena dalle luciferine suggestio-

<sup>23</sup> FRANCESCO, *Non lasciarsi rubare la speranza*, omelia della celebrazione delle Palme, domenica 24 marzo 2013, in *Insegnamenti di Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2015-, vol. I/1, p. 34.

<sup>24</sup> Cfr. M.G. MASCIARELLI, *Il cuore. Spiritualità, cultura, educazione*, Tau Editrice, Todi 2008, pp. 79-101: «Gesù. Un salvatore di cuore».



ni del Male, ispiratrice di una prassi di liberazione dalle *strutture di peccato* attraverso cui il Maligno dà forma alla sua presenza nel mondo<sup>25</sup>.

È questa carica *esorcistica e agonica* che vogliamo sommariamente esplorare nel presente studio, che dedico volentieri alla “Benedetta fra le donne” (Lc 1,42) nel trentesimo anniversario del mio servizio di teologo e mariologo nella Chiesa di Dio!

<sup>25</sup> Cfr. C.M. BOFF, *Mariologia sociale. Il significato della Vergine per la società*, Queriniana, Brescia 2007, pp. 574-629: «Potenziale socio-liberatore delle apparizioni mariane».